

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582211 Fax 031 582421
Enrica Marotta e marotta@laprovincia.it, Mariela Lubini e lubini@laprovincia.it

Lavoro per i disabili Como non usa i soldi Persi 800mila euro

La denuncia. Confcooperative chiede un intervento per garantire che si sbloccino le assunzioni
La Provincia: «Non c'è personale, colpa della Regione»

(134)

ELENA ROGA

Un grido d'allarme. Lo lascia Michele Borzatta, presidente di Consorzio Cooperativo Inedidia, sulla situazione «paradossale» che riguarda il collocamento lavorativo delle persone con disabilità nel Comune. Un collocamento gestito dall'Amministrazione provinciale, su delega di Regione Lombardia, che mette in luce tutte le difficoltà della Provincia di Como.

La delega

Lente, infatti, a causa della mancanza di personale, non riesce a portare avanti le attività dell'ufficio che si occupa del collocamento mirato con una ulteriore bufera. L'impossibilità di gestire i fondi regionali messi a disposizione per l'inserimento dei lavoratori con disabilità. Enerzia recente, infatti, il congelamento di 800mila euro messi a disposizione da Regione e che l'Amministrazione provinciale, con personale sottodimensionato - l'ufficio collocamento mirato può contare su una sola dipendente che, fra qualche mese, andrà in pensione -, non è in grado di gestire. «Negli anni abbiamo sempre lavorato in grande sintonia con l'Amministrazione provinciale e gli altri Enti accreditati che lavorano per l'inserimento lavorativo dei disabili

Il, con azioni di sistema che hanno dato grandi risultati, frutto di un lavoro e di una rete che ha sempre funzionato molto bene, con sviluppi interessanti anche con il mondo imprenditoriale», spiega Borzatta. Un tavolo di lavoro che ha dato risultati negli anni, con attività a servizio delle persone disabili e delle aziende, attraverso percorsi di inserimento lavorativo e formazione per i tutor aziendali, con progetti di collocamento condiviso tra gli Enti, le aziende e i lavoratori destinatari dei finanziamenti messi a disposizione dalla Regione, che ora rischia di naufragare. «Per noi è stata una doccia fredda - prosegue Borzatta -. Con il congelamento dei fondi, a causa della mancanza di personale, si interrompono di fatto tutte le attività che il collocamento mirato stava portando avanti rischiando di vanificare un lavoro di anni grazie al quale, con fatica, abbiamo costruito una rete di erogatori che ha raggiunto ottimi risultati».

La situazione che si sta delineando preoccupa anche l'Am-

Al lavoro una sola dipendente ormai vicina alla pensione

ministrazione provinciale che mette in luce la difficoltà di portare avanti il lavoro con personale sottodimensionato, sia negli uffici che nei centri impiego - «non è impossibile lavorare», racconta Rodolfo di Gilla, dirigente della Provincia di Como - per una realtà, quella dell'iscrizione e reinserimento lavorativo delle persone disabili che necessiterebbe attenzione da parte delle istituzioni.

Larborse

Si fa portavoce della difficile situazione Maria Rita Livio, presidente della Provincia di Como: «Regione Lombardia - spiega - ha lasciato i servizi di orientamento al lavoro, che per legge dovevano essere gestiti in modo collaborativo tra Stato e Regione, in delega alle province, aumentando i compiti, senza assegnare risorse sufficienti. Abbiamo fatto notare che, perché un servizio funzioni, ci vuole il numero adeguato di personale in grado di portarli avanti. Oggi svolgiamo quasi esclusivamente funzioni amministrative, che sono sì importanti però, per un corretto reinserimento nel mondo del lavoro, occorrerebbe che accanto alla funzione puramente amministrativa ci fosse un accompagnamento fatto da personale qualificato. Voglio sperare che si ponga rimedio nel minor tempo possibile a questa situazione».

Camere di commercio Idee per la fusione

Le Camere di commercio di Como e Lacro hanno aperto una call for ideas per tutti coloro che vorranno proporre un contributo in vista della fusione. La raccolta chiuderà il 15 settembre.



La Provincia è chiamata a svolgere il servizio su delega regionale



Maria Rita Livio



Michele Borzatta

Borse lavoro e tirocini In 4 anni coinvolte 400 persone

Le azioni di sistema, con il collocamento mirato gestito dall'Amministrazione provinciale, di concerto con gli Enti accreditati e il Servizio Impiego, ha portato avanti negli anni azioni di inserimento lavorativo delle persone disabili con il coinvolgimento, dal 2014, di oltre 400 lavoratori che hanno ottenuto bozze lavoro e tirocini. A questi si aggiungono gli oltre 80 lavoratori in formazione e le azioni di sostegno, per un totale di 38, dei lavoratori disabili psichici inseriti in coopera-

tiva. In totale, le aziende coinvolte dalla rete di sistema sviluppata sono 578. Le azioni messe in campo dalla rete variano dalla costruzione di un percorso personalizzato tra persona e azienda per l'inserimento nel mondo del lavoro fino all'attivazione del fondo o della dote per il finanziamento del percorso mirato. La dote lavoro messa a disposizione dalla Regione copre una varietà di servizi, dal colloquio specialistico, alla definizione del percorso, alla formazione, ricerca attiva del lavoro, fino al coaching, bilancio delle competenze, autoimprenditorialità. Per quanto riguarda la gestione della dote, il coordinamento, la selezione dei destinatari, il controllo e la rendicontazione è in capo al servizio provinciale, mentre gli Enti accreditati erogano i servizi concordati con il lavoratore e il servizio di collocamento mirato della Provincia di Como. Le imprese attivano invece le convenzioni e si impegnano a ospitare le persone con disabilità offrendo esperienze professionalizzanti.

Vendemmia, il brindisi è per i voucher Prima procedura avviata a Como

Agricoltura
Soddisfazione di Coldiretti
Diventata operativa
la riforma voluta
dal Governo giallo-verde

Gli agricoltori comaschi alzano i calici ai voucher. Per la vendemmia fanno infatti questi ultimi il loro ritorno ufficiale a Como e Lecco. La Coldiretti interprovinciale, guidata dal presidente Fortunato Trozzi, ha infatti annunciato ai suoi imprenditori che si av-

viata la procedura Inps per l'utilizzo dei voucher in agricoltura dopo l'approvazione della riforma da parte del Parlamento con la legge 96, che ne ha semplificato l'utilizzo. In questo modo - spiega l'associazione - sono operative le prime modifiche come l'allungamento della durata da tre a dieci giorni entro cui è possibile svolgere la prestazione occasionale. Un aspetto che stava molto a cuore alle aziende. Commenta lo stesso Trozzi: «Un primo segnale di sburocrazia che va nei versi au-

spicato dal mondo agricolo, ma con un oggettivo che anche le altre modifiche previste dalla legge diventano operative con la medesima tempestività all'interno della procedura Inps». E il presidente puntualizza ancora: «Anche perché con i voucher circa 50mila posti di lavoro occasionale possono essere recuperati in tutta Italia con trasparenza nelle attività stagionali in campagna dove sono impiegati soltanto per le attività svolte da disoccupati, cassintegrati, pensionati e giovani studenti che

non siano stati operai agricoli l'anno precedente». Un ritorno atteso dunque, dopo l'abbandono del governo Gentiloni di fronte alla prospettiva del rinvio delle previsioni dalla Cgil. Con i principi originari mantenuti, ma evitando gli abusi che peraltro - rivendica con orgoglio l'agricoltura lariana - si erano verificati in altri comparti. Da notare che dieci anni fa proprio per la raccolta dell'uva l'Inps autorizzava l'uso dei voucher, con la finalità di ridurre la burocrazia per questo tipo di lavoro. Meno del 2% del totale di questo strumento è stato impiegato nel settore agricolo, dove sono nati e dove sono sempre rimasti stabili.



La raccolta dell'uva in Valtellina

Brevetti, Di Maio vuole abbassare i costi A Como solo 36 dall'inizio dell'anno

La proposta. Il Governo a procedure low cost per limitare le registrazioni all'estero. Oltre a diritti e tasse (sino a 600 euro all'anno), le spese molto variabili di assistenza

Nei giorni scorsi il ministro Di Maio è stato perentorio: una delle iniziative prioritarie nella sua agenda è quella di abbassare i costi relativi alla registrazione dei brevetti. Oggi ha detto il vicepremier - sono economie, talvolta insostenibili per le piccole imprese e per le startup in particolare. Risultato, molte di queste attività «vanno registrate in brevetti all'estero dove le spese sono più basse».

L'intervento, va da sé, avrà ricadute concrete anche in provincia di Como dove, attualmente, i numeri non sono eclatanti. Le domande di registrazione possono essere inoltrate direttamente al Ministero per via telematica, oppure nella sede della Camera di commercio. Basta, considerando i due canali di raccolta, le registrazioni nel 2015 sono state nel complesso 36, 23 per i cosiddetti modelli di utilità, 13 le invenzioni industriali. Lo scorso anno furono invece nel complesso 41.

E i costi? I diritti di segreteria per la sola registrazione sono irrisori (40 euro), i costi iniziali di 140 euro. Ci sono oneri da sostenere in relazione alla durata. Se un'impresa intende mantenere la privativa per il massimo degli anni consentiti (20), dovrà ad esempio mettere in conto circa 600 euro

all'anno oltre il quindicesimo anno di registrazione.

Ma anche queste sarebbero cifre sopportabili, se non si aggiungessero le cifre accessorie, nelle varie fasi prima della presentazione della domanda. C'è infatti da sostenere le spese di assistenza per la formulazione e estensione in tutte le sue parti della richiesta di tutela, da presentare al ministero dello Sviluppo economico; le eventuali traduzioni se si opta per la copertura anche estera del brevetto (a meno che non si opti direttamente per il brevetto estero) e infine le ricerche legate alla cosiddetta "antriorità", per capire se sul mercato esiste già un'idea simile in grado di vanificare il percorso del brevetto.

Calcolando tutte queste voci, presentare un brevetto parimenti significa mediamente spendere diverse migliaia di euro, cosa che ad oggi, non tutti affrontano a caso leggero, specie se si tratta di startup appena nate o singoli inventori privati. A queste «varorie» economiche, c'è il costo, indiretto, legato al tempo di attesa. Ad oggi si tratta di un ltr ancora molto lungo, che può durare complessivamente dai sei mesi a un anno. Si tratta di un investimento strategico da valutare, di sicuro ci sono anche i pro.

Un buon portafoglio brevetti



Tra i costi le ricerche sulla cosiddetta "antriorità" per stabilire l'assenza di progetti simili precedenti

La durata della procedura di registrazione varia da sei mesi a un anno

può essere percepito dai partner commerciali, dagli investitori, dagli azionisti e dai clienti come una dimostrazione dell'alto livello di qualità, specializzazione e capacità tecnologica dell'azienda, elevandone l'immagine positiva.

Non sempre del resto è opportuno procedere: se un'invenzione è brevettabile, infatti, non necessariamente consegue che

essa produca un prodotto o una tecnologia valida dal punto di vista commerciale. Prima di depositare una domanda è pertanto essenziale effettuare un'attenta valutazione, unitamente a un'analisi delle possibili alternative. Un brevetto può essere difficile e costoso da ottenere, amministrare e proteggere. Tutto questo a prescindere dai costi. **E. Mac**

Promozione del turismo 6,7 milioni dalla Regione

Il Piano
Varato dalla Giunta pacchetto di interventi. L'obiettivo è diventare primi al livello nazionale

Il Piano annuale della promozione e dell'attrattività turistica 2016, approvato dalla Giunta regionale, impegna 6 milioni e 725 mila euro per le attività volte alla valorizzazione e al potenziamento del turismo in Lombardia. «Un Piano importante - ha detto l'assessore Lara Magrini - che destina risorse ad un settore, quello turistico, fondamentale per l'economia e l'occupazione in Lombardia, la nostra regione ha una spiccata vocazione turistica e il piano mira a potenziare ulteriormente i servizi e la qualità della proposta, con l'obiettivo di far diventare la Lombardia prima meta turistica italiana».

Il Piano prevede l'impiego di 1 milione e 200 mila euro per la promozione e il marketing territoriale, l'accoglienza e la formazione, con la creazione di percorsi ad hoc finalizzati alla preparazione di professionisti qualificati e impiegati. «Nel 2017 in Lombardia ci sono stati 18 milioni e mezzo di arrivi - ha aggiunto l'assessore Magrini - con oltre 39 milioni di presenze e una crescita rispetto all'anno precedente rispettivamente del 7,5% e del 5,9%. Ma possiamo fare di più: dobbiamo mirare a un turismo sempre più de-stagionalizzato, in grado di far apprezzare le nostre bellezze per tutto l'anno».

Dal panettone alla resta L'antico marchio Baj punta sul dolce comasco

Prodotto tipico
Cresce l'attività associata al brand centenario rinato sul Lario

Dal panettone alla resta, continua la produzione di qualità del marchio Baj, rinato ad opera di comaschi a quasi un secolo di distanza dalla sospensione. In principio è stato il dolce tipico milanese a tornare sulle tavole con il marchio dell'azienda che, a più di due secoli dalla nascita dopo un lungo periodo di assenza, si riaffaccia sul mercato con novità made in Lario.

Cesare e Tommaso Baj, padre e figlio-comaschi e discendenti diretti del fondatore Giuseppe, hanno registrato la "Baj & C srl" per sfornare i dolci, che mancano dal mercato dal 1925. Tutto è iniziato con un best productivo nel 2016 e confermato ufficialmente nel 2017. «Visto l'ottimo riscontro, abbiamo lanciato la Comaschi pascale Baj e ora la Resta, come omaggio al nostro territorio e che uniamo particolare

mento» dice Tommaso. «La storia della Resta, (termine che deriva dal latino "arista" e si usa sia per la lisca del pesce sia per la resta del grano) comincia in una taverna comasca nei primi anni dell'Ottocento. Un uste, osservando il risultato di una sua ricetta sbagliata, esclamò "For la resta d'un pesce" ("Pare la lisca di un pesce"). A ciò si ispirò ancora oggi la produzione della nostra Resta a lievitazione naturale».

Dall'errore di distrazione di un cuoco ingenuo nacque il dolce-simbolo di Como, fatto con i semplici ingredienti della cucina popolare, che richiama i prezzi del Lario e gli ulivi che crescono sulle sue sponde. «La Baj, con la produzione della Resta, ha voluto preparare un prodotto che fosse rappresentativo delle più antiche tradizioni comasche, ma che allo stesso tempo, grazie alle tecnologie alimentari più raffinate e ingredienti di primissima qualità, potesse conquistare i mercati più esigenti dal punto di vista dei requisiti di certificazioni di qualità, tracciabilità degli ingredienti, durata

del prodotto e caratteristiche di confezionamento». La messa a punto della ricetta nasce da una collaborazione con la Famiglia Comaschi, associazione di cultura locale della città di Como, la quale con estrema precisione narrativa ha anche reso disponibile per la pubblicazione la vera storia della Resta comasca, tralasciata per la prima volta nella Pasticceria Fietta. «La ricetta è stata adattata, per garantire una durabilità di 6 mesi e una maggiore morbidezza».

Alla Resta Baj è sempre abbinato un libretto storico, la cui realizzazione è curata direttamente dalla famiglia Baj, che da due generazioni è impegnata anche in ambito editoriale. «La copertina del libretto, che riporta una antica e raffinata stampa in cromolitografia del Duomo di Como, è stata conservata a lungo, in attesa di un utilizzo adeguato, nell'Archivio Enrico Levrini; il contenuto sottolinea il legame del Baj con il movimento futurista, riportando una scritta contenuta nelle Memorie di Filippo Tommaso Marinetti».

Viviana Bolla Piva



Ricetta del dolce messo a punto con la Famiglia Comaschi

La rassegna

Debutto a Sant'Abbondio

La Resta Baj, prodotta sia con il botanico per le produzioni locali, sia senza per la grande distribuzione e il mercato estero, debutta ufficialmente alla Fiera di Sant'Abbondio. Durante i tre giorni di festa del patrono della città di Como la Resta Baj sarà disponibile al Liceo della Crema e alla Fiera di via Cesare Cantù, alla Macelleria Gatti di via Adamo del Peri, al Bar Touring di piazza Cavour e alla Trattoria Pain di piazza Amedeo. Per chi fosse in gita a Brunate, le reste sono disponibili al Bellavista Boutique e Hotel e

al Capolinea Bistrot nei pressi della funicolare. Durante la Fiera di Sant'Abbondio, il giorno 3, alle 15.30, presso lo stand La Fabbrica dei Sapori, verrà presentata la Resta Baj all'interno della Rassegna Gastronoma, ideata da Claudio Bizzozzer. La Resta Baj è sponsor dell'iniziativa con una proposta alimentare e culturale. Infatti, pubblicherà un libro dal titolo "Sessanta cuochi di Gastronomia e la Resta Baj" contenente 60 ricette preparate impiegando la Resta Baj, messe a punto dagli chef dei ristoranti che partecipano a Gastronomia. **V. Piva**

Lombardia prima nelle fonti rinnovabili

Energia

Secondo il rapporto sulle fonti rinnovabili, la Lombardia è la regione italiana con la maggiore capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili e rappresenta da sola circa il 16% della potenza complessiva installata a livello nazionale. Tale primato le consente di essere anche la regione italiana con la maggiore produzione da fonti rinnovabili, nonostante non disponga, a causa delle sue caratteristiche geografiche e climatiche, di risorse importanti come quelle eoliche o geotermiche ad alta temperatura.

Nel 2016, grazie agli impianti installati in questi anni, sono stati prodotti 16.330 gigawattora, pari al 13,1% dei 106.022 gigawattora prodotti sul territorio nazionale. Se consideriamo anche l'energia idroelettrica, cioè quella che si usa direttamente senza che venga trasformata in energia elettrica, i dati dimostrano che la Lombardia è la regione con i più alti consumi derivati da pannelli solari termici. Per quanto riguarda i consumi diretti di biogas, la Lombardia raggiunge quasi un quarto dei consumi nazionali (24,3%).

La ripresa del lavoro Segnali positivi anche nel tessile

Oltre la crisi. Cassa integrazione ancora in crescita ma spiragli di fiducia dalle imprese artigiane Frigerio (Confartigianato): «Trend in miglioramento»

(124)

MARILENA LUALDI
Tessile, le aziende artigiane vedono spiragli. E li colgono assumendo, appena possono.

Anche per questo settore come quello dell'edilizia, la situazione ha un doppio volto.

Oltre e sfide

Da una parte ci sono le cifre impacciabili relative alla cassa integrazione diffusa dalla Uil del Lario sui primi sei mesi dell'anno. Nella nostra provincia l'incremento delle ore autorizzate è stato del 20,3%. Ma nelle aziende lechiesi addirittura si è assestata a un boom del 156,9%: stiamo parlando, in entrambi i casi, della cassa ordinaria. In effetti, a Como è il passato da 990mila ore di cassa complessiva a 802mila, dimezzata la straordinaria.

Un po' di sostegno alla speranza viene invece dal rapporto Excelsior, che ha previsto 770 richieste di lavoro in più per agosto-ottobre rispetto allo scorso anno. E l'industria manifatturiera con 330 assunzioni previsti è quella che l'aumento più significativo.

Nonostante il periodo sia quello dominato dal turismo e dalle figure conseguenti, spuntano 40 richieste di assunzioni anche per operai specializzati nel tessile, nella nostra provincia. In Lombardia ne sono 350, a Lecco invece non rientrano tra i desi-

derati. Né sono solo i big ad assumere, magari con il contratto dell'apprendistato, che viene molto apprezzato dagli artigiani.

Lo conferma Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Modia e alla guida della Tessile srl di Loro Como.

La scheda

Le previsioni occupazionali

Rapporto Excelsior

Trimestre

Tra agosto e ottobre a Como le aziende hanno previsto più posti di lavoro rispetto allo scorso anno: il 9,4%. Chiaro che in questo periodo cuochi e camerieri siano tra i più desiderati, ma a sorpresa è l'industria perennemente a compiere un passo più deciso. Premiando pure in termini di contratti determinati e indeterminati viaggiano quasi di pari passo, 45% contro 43%. Segnali importanti, messi a fuoco dalla Uil del Lario analizzando il rapporto Excelsior di Unocamerato, in Lombardia le prospettive occupazionali sono incoraggianti, perché a parità di 29.170 pagati in più, 8.690 dell'industria e 31.116 nel servizio. A Como le imprese hanno dichiarato di voler assumere 8.950 persone in questi tre mesi, il che significa 770 in più rispetto ad agosto-ottobre 2012. Lavoro ripartito a sua volta in incremento da 8.820 assunzioni rispetto a 5.300.

Un'impresa con quindici dipendenti e fissa dell'ingresso di una ragazza. Proprio con il contratto dell'apprendistato, come già successo in passato.

«Abbiamo scelto di prendere con una disegnatrice», spiega Frigerio. «Già l'avevamo conosciuta attraverso uno stage, era brava, l'abbiamo assunta».

Questo passo anche sul tarlo riflessione sulla facilità dei giudizi oggi: «Già, dimostra che lo stage, se fatto seriamente, è molto importante sia per i ragazzi sia per le aziende. Quando hai l'occasione di vedere il valore di una giovane come questa, l'assumi volentieri».

La continuità

Questo però è possibile se c'è il lavoro, o meglio un orizzonte di continuità del lavoro. Cosa che purtroppo nel tessile non avviene spesso negli ultimi tempi, pur con un quadro a macchia di leopardo.

«Il lavoro attualmente è nel nostro standard», spiega Frigerio. «Una crescita leggera. La differenza è che non è sempre facile da trovare la persona giusta, così quando si profila l'occasione la cogli. I giovani saranno sempre preziosi per il mondo artigiano. Sia per dare continuità al nostro lavoro, naturalmente, sia per poter contare su menti fresche, che sono più portate a determinati cambiamenti. Pieno a livello di utilizzo di computer e altre



Trend positivo in particolare per le piccole attività



Luigi Vergani e Nicola Gasco, imprenditori digitali

tecnologie ancora. Finanziamento dei giovani è prezioso. Come prestino è preparato e condotti ad affrontare poi la maturità lavorativa.

Intanto dal suo osservatorio Frigerio conferma che le sensazioni del settore, dal punto di vista delle imprese artigiane, sono positive: «Presso che i massimali di solita

sono i migliori per noi. Il trend in questa fase non sarà eccezionale, però possiamo definirlo di leggero miglioramento. Certo legato all'export, direttamente e indirettamente. In sofferenza resta la fascia media, le aziende che vi lavorano. Chi opera con i grandi gruppi e le firme giuste, va meglio».

Il caso Vergani&Gasco

Il digitale che assume Apprendistato per tre giovani

Anche il digitale assume, complice il successo degli "Oscar". Ma dietro la crescita della "Vergani & Gasco" e il suo impegno a favore dei giovani in ulteriori formule, c'è pure la volontà di aiutare le nuove leve a migliorare le loro competenze e decidere meglio il futuro. L'azienda lo scorso anno aveva appena vinto a New York il premio internazionale Webby per il miglior sito del mondo, unica italiana all'estero.

La soddisfazione però, per Luigi Vergani e Nicola Gasco, è stata anche quella di poter assumere costantemente negli anni.

«Dal 2013», spiega Vergani «abbiamo aggiunto via via all'organico come apprendisti tre persone. Adesso quindi siamo noi due soci più tre altri dipendenti». Apprendistati che vengono convertiti gradualmente durante in tempo indeterminato a tutto gli effetti. Con un altro passo: «In più garantiamo sull'alternanza scuola lavoro e abbiamo avuto nel corso di un anno tre ragazzi. Noi ci siamo messi a disposizione per completare la formazione obbligatoria di questi giovani nelle loro scuole. Portano avanti un programma sulla base del nostro lavoro e noi imparano anche le varie sfumature. Scoprono in anticipo, per così dire, cosa significhi lavorare davvero in un'azienda. Anche se quello professionale, prima via in modo teorico, piace loro meno».

Le mole di lavoro è appunto cresciuta anche dopo quel fatidico Oscar: «Sì, ha avuto un buon effetto promozionale e ne è seguito un periodo impegnativo. Con la visibilità che ci ha dato, sono arrivate aziende grosse, che prima non ci avrebbero chiamati. Molti clienti però sono della zona e comunque della Lombardia. Perché il racconto che questo è il mondo del virtuale, «noi il cliente viviamo il contatto diretto, anche se digitalizzato», conclude Vergani preferisce una relazione, la possibilità di incontrarsi».

Ticino, disoccupazione al minimo Ma cala il numero dei frontalieri

Confine

Unica regione svizzera che non cresce i dati confermano il calo dei lavoratori italiani

Agosto, tempo di bilanci nella vicina Confederazione. E così dopo i dati sulla disoccupazione - che piazzano il Ticino tra le usi felici con una percentuale di disoccupati pari al 2,6% (mezzo punto in meno rispetto all'analogo periodo del 2012) e con circa 4 mila persone accerchia di un impiego - ieri il portale Ufficio federale di Statistica ha diffuso i dati sull'occupazione, che non regalano particolari sorprese al Cantone di confine. Anzi, i numeri rivelano che il Ticino è «l'unica regione che non cresce». E in questo contesto non è un caso che il numero rela-

tivo ai lavoratori frontalieri occupati sia in calo: a suggerirlo è l'ultimo trimestre così come nei primi tre mesi dell'anno. L'Ufficio federale di Statistica certifica che i posti di lavoro nel vicino Cantone sono 227 mila ed in questo contesto i frontalieri fanno la parte del leone.

Certo non un bel segnale, per almeno due motivi. Il primo è che a livello federale si è registrato un "forte aumento occupazionale", con ben 104 mila nuovi impieghi (il secondo è che all'interno di questo nuovo che avanza l'edilizia e l'industria hanno fatto la parte del leone con ben 14 mila nuovi posti di lavoro. Edilizia che rappresenta uno dei comparti trainanti del vicino Ticino. Discorso i numeri dell'Ufficio federale di Statistica confermano quanto già vent'anni fa in passato sia degli addetti ai



Bilanci di edilizia e industria ma non nel Cantone Ticino

lavori che da gran parte del mondo imprenditoriale e delle Associazioni di categoria. E cioè che, sempre all'insegna del "nuovo che avanza", il terziario (ovvero i servizi) è il comparto che ha avuto la performance di maggior ri-

lievo. In edilizia, questo trend positivo significa ben 89 mila nuovi posti di lavoro. Uno scatto in avanti che permette alla Confederazione - dove ad esempio il comparto delle attività finanziarie e assicurati-

ve (-0,9%) non sta attraversando il suo momento migliore - di conservare il "segno più". Certo, alcuni indicatori - contenuti nei numeri diffusi dall'Ufficio federale di Statistica - lasciano ben sperare per il futuro anche il Cantone Ticino. Il riferimento è al segno più che riguarda alcuni rami come gli alberghi e ristoranti (+9%) o la sanità (+8%) molto radicati in Ticino, grazie anche ad una forte presenza di frontalieri. In questo quadro - comunque in dinamiche - della situazione, incide sulle varie realtà anche il "capitale costi". Nelle ultime settimane su "La Provincia" abbiamo affrontato il tema degli affitti nel vicino Cantone, dopo la provocatione del consigliere comunale Ppd di Lugano Giovanni Albertini - il quale ha annunciato la volontà di trasferirsi in Italia (a vivere, mantenendo il lavoro da fisico raporto in Svizzera) a causa dell'alto costo della vita oltreconfine. Ciò significa che soprattutto i giovani cercano fortuna altrove, ad esempio nel Cantone più nord, arricchendo così la forza lavoro e l'economia di quelle aree e lasciando "al palo" il Ticino. M. Pd.

Il rapporto Ubs

Il Cantone diventa più competitivo

Un piccolo balzo avanti, ma nulla di trascendentale, nonostante la crescita spinta propugnata dai lavoratori frontalieri. È di ieri un dettagliato studio largito Ubs che ha messo in fila - uno dopo l'altro - i Cantoni della vicina Confederazione in base al prestigioso indice di competitività. Il Ticino si piazza al diciannovesimo posto, conquistando due posizioni rispetto al passato. Inarrivabili i primi tre Cantoni - Zug, Zurigo e Basilea Città - in cui tutti i fattori presi in esame hanno dato eccellenti risultati. Certo, poi anche all'interno dei singoli Cantoni - vi sono realtà che sfiorano tra loro. Lo studio cita ad esempio - per quanto concerne il Ticino - l'area di Lugano come "caratterizzata da una migliore struttura economica". Ciò significa che anche all'interno della medesima realtà, le congiunture economiche non è omogenea.

Agenzia "fantasma", verso la class action

Cantù. Continua a rimanere sbarrata la porta di "Sognare Viaggiando" di Mirabello: nessuna traccia del titolare. I clienti che non hanno potuto partire per le vacanze stanno preparando una causa legale per il risarcimento

CANTÙ
Niente è cambiato all'agenzia "Sognare Viaggiando" agente GiraMondo Viaggi, dove la porta resta sbarrata e non si vede nessuno all'interno. Ma i viaggiatori che hanno visto sfumare la propria vacanza non hanno nessuna intenzione di lasciare che a vicenda finisca così e palano intenzionati a proporre una causa tutti insieme, una class action.

Una vicenda iniziata una decina di giorni fa, quando tanti clienti dell'agenzia che si trova all'interno del centro commerciale di Mirabello si sono recati a ritirare biglietti e documenti in vista della partenza. Ma non hanno trovato nessun traccia del titolare né dei biglietti per partire. E presto sono arrivate anche le chiamate dei tour operator, che annunciavano di non aver ricevuto il saldo o l'intera cifra per il soggiorno e quindi hanno bloccato le prenotazioni.

Luci sempre accese

Da allora non hanno mai smesso di continuare a recarsi ogni giorno davanti all'agenzia, da soli o in gruppetti, sperando di trovarla aperta. Il responsabile della stessa, **Andrea Montanari**, dopo qualche giorno di silenzio si era fatto vivo, spiegando di trovarsi in difficoltà economiche a causa di assegni scoperti ricevuti in pagamento e di crediti da riscuotere e promettendo che l'assicurazione risarcirà tutti i clienti. Inoltre ha di-



La sede dell'agenzia "Sognare viaggiando", agente della GiraMondo Viaggi, all'interno del centro commerciale di Mirabello

chiarato la volontà di riaprire l'agenzia e di tornare al lavoro. Per ora, però, nulla è cambiato. Sulla vetrina c'è ancora appeso il cartello che giustifica l'assenza del personale per «aggiornamento dei sistemi informatici», assicurando comunque che i biglietti e i documenti per le partenze del 18 e 19 agosto sarebbero stati consegnati a domicilio entro le 20. E dentro tutto sembra pronto ad accogliere qual-

cuno che doveva tornare subito: c'è la luce accesa, una giacca da motociclista appesa allo schienale della poltrona alla scrivania e un casco sul divanetto.

La denuncia ai carabinieri

I clienti, furiosi, da subito si erano rivolti ai carabinieri - i primi a riuscire a mettersi in contatto con Montanari - con l'intenzione di sporgere denuncia, ma era

stato spiegato loro che, per farlo, devono attendere che arrivi il giorno della partenza senza che questa avvenga effettivamente, altrimenti non è possibile instaurare nessuna ipotesi di reato. Un requisito che ora qualcuno ha maturato, per così dire. Inoltre i viaggiatori delusi, ormai una piccola comunità unita dal mal comune di un'estate rovinata, si stanno organizzando per proporre una

class action, un'azione legale unitaria, dato che le mete sono diverse, ma di fatto le vicende le medesime.

Intanto restano in attesa di novità sul fronte del risarcimento. O su quello della riapertura dell'agenzia di viaggi. E c'è da scommettere che il giorno in cui accadrà, non tarderanno ad arrivare per chiedere conto di quanto accaduto.

Silvia Cattaneo

La scheda

Dieci giorni di passione

La chiusura

L'agenzia viaggi Sognare Viaggiando agente GiraMondo Viaggi, al centro commerciale di Mirabello, è chiusa ormai da venerdì della scorsa settimana. Dai negozi vicini hanno raccontato di aver visto il responsabile, Andrea Montanari, fare colazione e aprire regolarmente. Poi la chiusura. Sulla porta è comparso un cartello che giustifica l'assenza del personale per «aggiornamento dei sistemi informatici», assicurando comunque che i biglietti e i documenti per le partenze del 18 e 19 agosto sarebbero stati consegnati a domicilio entro le 20.

La giustificazione

Dopo tre giorni in cui i clienti lo pestavano di chiamate sui due numeri di cellulare dell'agenzia, Andrea Montanari ha detto la sua. «L'unico mio errore - ha detto - è stato aver gestito male questa vicenda. Ho pagato l'inesperienza, perché è la prima volta che faccio questo lavoro». Ha spiegato di aver anticipato i soldi per delle vacanze extralusso utilizzando il conto dell'agenzia, una a Parigi e una in Spagna, e di essere stato pagato con assegni falsi per 11.600 euro, più altri 17mila euro in crediti. Così si è trovato con la cassa vuota. Ha garantito le partenze di settembre, ottobre e novembre. Poi l'assicurazione risarcirà tutti.

Cintura urbana

Casinò, il sindaco "minaccia" i politici

Campione. Durissimo attacco di Roberto Salmoiraghi sulla crisi che ha travolto la casa da gioco e il Comune
«Per anni abbiamo fatto favori agli amministratori regionali e nazionali, adesso è troppo facile scappare»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCHIERI

«Campione ha fatto tanti favori alla politica, adesso la politica risponde». Nel municipio dell'ex enclave il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha tenuto una conferenza stampa - ospite **Olmo Romeo**, il presidente della federazione che riunisce le quattro case da gioco italiane - per lanciare un messaggio al governo, il tentativo è sbloccare la crisi dell'enclave e riaprire il Casinò ormai fallito.

«Nessuna risposta»

«E' inaccettabile che davanti a quattro formali richieste tra giugno e agosto un sindaco non sia ascoltato e non abbia ricevuto risposte - ha tuonato minaccioso Salmoiraghi - anche arrivasse un curatore fallimentare ad ottobre senza un bilancio potrebbe occuparsi solo del Comune in dissesto, non della casa da gioco ancora chiusa. Il paese è in ginocchio, non siamo un semplice paese da 1900 abitanti, siamo una enclave in Svizzera che gestisce un importante Casinò. Dopo anni di telefonate per esaudire i favori della politica nazionale e regionale e accogliere certi protetti adesso è troppo comodo restare in silenzio».

Questa grave ammissione però dipinge bene quel sistema clientelare da anni raccontato,

solo sottovoce, dai campionesi. Pare anche una velata minaccia. «No, non è una minaccia - ha detto il sindaco - dico però che se mai dovessimo andare a casa non ce ne andremo in maniera silenziosa. Abbiamo già chiesto controlli e verifiche per fatti sulla cui legittimità nutro forti dubbi».

Salmoiraghi ha fatto un rapido riferimento alla cessione del marchio del Casinò dal Comune alla casa da gioco, una sorta di partita di giro interna, ma anche alla vendita, a suo dire ribassata, della società Verve, una nuova realtà che doveva aprire dei centri slot in Italia. E ancora la sponsorizzazione di alcune pellicole cinematografiche e al caso di un Casinò aperto nell'est Europa con il logo di Campione. Tutti fatti che suonano lontani dal codice etico del M5S e dall'autoritarismo di Matteo Salvini. Si perché è solo il governo che per decreto può sbloccare il fallimento e riaprire il Casinò. «Proponiamo al governo un piano

**■ La proposta:
«Riaprire subito affidandoci una gestione provvisoria»**

per il risanamento del Comune e del Casinò - ha spiegato Salmoiraghi - equiparando gli stipendi dei dipendenti a quelli di Lugano e del Ticino risparmieremo 19 milioni di euro nella casa da gioco e altri 13 milioni nel municipio. Non tornerà la Campione del passato. Il paese però sta perdendo servizi fondamentali, già oggi abbiamo chiuso l'asilo, dichiarato 86 esuberi, abbiamo gravi debiti con i vicini svizzeri. Per questo il Casinò deve riaprire subito, è un bene essenziale per Campione, quindi propongo, provvocatoriamente, una gestione provvisoria affidata al Comune».

Nessun passo indietro

Il sindaco ha addebitato la responsabilità della crisi alla passata amministrazione, ha ricordato il peso che il partito della Lega ha avuto in passato nella gestione del Casinò, ha attaccato i quattro consiglieri che si sono dimessi e il parlamentare Giovanni Currò che ha chiesto alla giunta un passo indietro, ha detto di voler restare coraggiosamente saldo sulla nave e ha ringraziato sindacati e lavoratori per l'impegno al presidio. La conferenza per il sindaco aveva l'obiettivo di «stanare», testuali parole, degli interlocutori romani, perché «ci stanno facendo soffocare lentamente».



La protesta dei lavoratori del Casinò di Campione, chiuso ormai da più di un mese



I partecipanti alla conferenza stampa di ieri in municipio. Da sinistra il segretario Lucia Amato, Ivo Colli e Olmo Romeo di Federgio, il sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi e il vice Alfio Balsamo

«Governo assente Eppure 500 famiglie rischiano il posto»

«Oggi Campione, domani Saint Vincent?». **Olmo Romeo**, il presidente di Federgio, l'ente che riunisce i Casinò di Sanremo, Venezia, Campione e Saint Vincent, ieri mattina era ospite nel municipio dell'enclave italiana in terra

svizzera. «Ho trasmesso a Matteo Salvini una richiesta di colloquio per portargli il dossier Campione - ha spiegato Olmo Romeo - questo governo ha ricevuto tante realtà, i riders per le consegne a domicilio per esempio, noi delle case da gioco

non siamo ancora stati ascoltati. Non è stato nemmeno nominato un sottosegretario con la delega al gioco, non abbiamo interlocutori». Il governo giallo verde in effetti non sembra troppo intenzionato a tendere una mano ai casinò, non sarebbe una misura molto popolare.

«Eppure il Casinò chiuso per Campione significa lasciare a casa a 500, 600 famiglie - ha detto ancora il presidente di Federgio - per l'Italia significa perdere, ad oggi, 6 milioni e 600mila euro di incassi che finiscono in Ticino, perché il marketing è agguerrito e i clienti vanno a Lugano e a



Olmo Romeo, di Federgio

Mendrisio. Nel frattempo nel bel paese il gioco d'azzardo spopola, ci sono slot ovunque anche nei bar sotto casa, il gioco illegale viene alimentato e cresce il fenomeno della ludopatia, la dipendenza dall'azzardo che invece noi contrastiamo e controlliamo. Tutti problemi che il ministero dell'Interno dovrà comunque affrontare». Ogni giorno che passa allontana la riapertura della casa da gioco secondo la guida di Federgio, un ex consigliere del Casinò di Sanremo già consigliere comunale nella città dei fiori. «La politica nazionale, regionale e provinciale deve avere

coraggio - suggerisce Romeo - e fare delle scelte. Possono anche essere fuori dagli schemi, se oggi la crisi investe i casinò allora si prendano direzioni diverse. Però decidiamo se in Italia vogliamo quattro casinò, con una storia di più di cento anni, oppure no. Perché non vorrei che oggi è toccato a Campione d'Italia, ma domani potrebbe succedere a Saint Vincent e dopo domani ad altri ancora».

Certo, Sanremo ha il festival, Venezia è un tesoro, a Campione senza la casa da gioco non rimarrà niente e nessuno.

S. Bac.

Primo piano | La crisi dell'enclave



«Politica assente, pronti a gestire il Casinò»

Il sindaco di Campione: «La casa da gioco è un servizio essenziale»

Salmoiraghi
Non mi sento responsabile di un disastro ereditato dalla precedente giunta



Roméo
Si corre il pericolo di incrementare ulteriormente il gioco diffuso e incontrollato



Uno degli striscioni che ostentano il presidio permanente organizzato dai dipendenti del Casinò e dal municipio di Campione d'Italia nella piazza principale del paese (Aes)

«Il Casinò è un servizio essenziale per il paese e il Comune potrebbe gestirlo direttamente. È la proposta provocatoria del sindaco di Campione d'Italia, **Roberto Salmoiraghi**, che ieri ha convocato una conferenza stampa in sintonia con il presidente di Fedogio, **Oreste Roméo**, per tornare a denunciare la mancanza di risposte dalla politica e dalle istituzioni, singolarmente a scandire di fronte alla crisi del paese, il per rifacere la necessità di far ripartire immediatamente la casa da gioco. Anche, appunto, con un intervento di merito del municipio dell'enclave. «Il passato dai politici è arrivato a chiedere di assumere persone, chiede-

19
Risparmio
Dante lo cercherà stacca il mattone il sindaco di Campione d'Italia ha detto di aver perso un pareo grazie al quale la Comune e casa da gioco e patrimonio risparmio circa 19 milioni

ste quasi sempre evadito - ha detto provocatoriamente Salmoiraghi senza però fare nomi. E ora dagli stessi politici non abbiamo più alcuna risposta. Il sindaco ha ripreso i feroci contatti delle ultime settimane e non ha nascosto le dimissioni. «Abbiamo fatto ben quattro richieste di essere ricevuti - ha detto Salmoiraghi ai giornalisti presenti in municipio - Abbiamo preteso un piano di risanamento sia per il Comune sia per la casa da gioco. Chiediamo alla politica di ascoltarsi, di aprire un tavolo, perché la situazione è diventata insostenibile. I nostri cittadini sono in ginocchio, la comunità intera è in ginocchio».

44
Debito
Secolo le che aveva un mese lo dati sicuro della consule terzo de commissario ad acta pe il sindaco di Campione d'Italia, il Casinò dove il Comune oltre 44 milioni di euro

Il sindaco, che ha già visto rifiutato il non esclusivo responsabile «il sito al tavolo di disastrosa svolta della precedente amministrazione», «il non voler disgiungere alcun passo indietro», ha precisato di avere un piano che avesse l'obiettivo, in particolare equiparando i dipendenti della casa da gioco e del Comune a quelli ticinesi, di risparmiare 18 milioni di euro. «Chiediamo di essere almeno ascoltati, di vedere almeno a un tavolo. Per la riapertura del Casinò, chiuso dal 27 luglio scorso dopo il fallimento della società di gestione, Salmoiraghi propone anche una gestione diretta dell'amministrazione. «Se è vero, come è vero,

che esiste ancora la norma che consente al Comune di avere il proprio Casinò sul territorio - ha spiegato - possiamo allora dire che, nell'attesa e nelle mosse di trovare altre soluzioni, sia consentito al Comune di gestire direttamente la casa da gioco. Il Casinò offre un servizio essenziale al Comune perché il paese non può sopravvivere senza i proventi della casa da gioco e quindi la gestione può essere affidata al municipio. Per la chiusura del Casinò sarà profumata più o meno il rischio che diventi difficile ripartire, ha detto invece il responsabile di Fedogio. Anche oggi ha già scritto al ministro dell'Interno senza avere risposta, chiedendo pure la nomina, come accadeva nei precedenti governi, di un sottosegretario alle case da gioco. «Il rischio di non poter più andare a incontrare la clientela tipica del Casinò di Campione d'Italia - ha detto infatti Oreste Roméo - Corriamo il pericolo di incrementare ulteriormente il gioco diffuso e incontrollato, vale a dire quello delle slot machine, dei bar e tabaccai e sale da gioco. Inoltre, c'è un'ipotesi che sussiste e che non vorrei nemmeno immaginare, ma che purtroppo esiste ed è concreta: il tentare il gioco illegale».

A. Cam.

Il retroscena

Il "tesoro" degli assegni mai incassati dal Casinò

Nella cassaforte dell'ufficio fidi trovati oltre 8 milioni di euro in titoli

mila.) Otto milioni di euro in contanti. E almeno altrettanti in assegni. Il "tesoro" del Casinò di Campione d'Italia è un rebus di difficile soluzione che sta facendo lavorare giorno e notte i tre curatori fallimentari nominati dal Tribunale di Como. Prima di recuperare questa storia via dalla sua diversa premessa. Le informazioni e le indiscrezioni sono state raccolte tra chi lavora nella casa da gioco e, ormai privo di speranza, ha accettato di violare qualche segreto che altrimenti sarebbe rimasto tale ancora a lungo. Le notizie sono state confermate da più fonti ma non hanno trovato riscontro nella cartella, che d'altronde non potrebbe essere nemmeno rispondere - in questa fase - a domande relative all'attivo della società fallita. Chiedita, la vicenda che emerge in questi giorni è davvero interessante. Risolto dopo la sentenza di fallimento, i tre curatori hanno bloccato l'attivo ereditario del Casinò: circa 10 milioni di euro. Assieme ai contanti, però, sono stati contabilizzati pure i titoli lasciati in deposito dai giocatori all'ufficio fidi. Assenti, per i titoli, versati a garanzia dei fidi, appunto, conosciuti dalla casa da gioco ai clienti abituali. In totale, secondo le infor-



Le bandiere del sindacato ostentano sotto l'imponente mole della casa da gioco (Aes)

mazioni raccolte, i titoli ammontavano a 10 milioni di euro. La cronaca ha portato all'insuccesso tutto. Ma molti di questi assegni sarebbero tornati indietro perché non più esigibili. Si parla addirittura di 6,5 milioni. Una cifra enorme, alla quale i curatori non intenderebbero comunque rinunciare. In questi senso, sarebbe già stato nominato un legale cui è stato affidato l'onere di procedere gradualmente. Gli assegni protestati rappresentano, secondo la tesi della curatela fallimentare, crediti verso i debitori. Anche se si tratta di soldi legati al gioco d'azzardo. Sembra esclusa, al momento, l'ipotesi di danno ereditario. Sebbene fosse interamente posseduta dal Comune - avesse cioè un unico unico proprietario - la società di gestione del Casinò era di diritto privato. Il mancato incasso dei fidi, quindi, non finirà sotto la lente della Procura della Corte dei Conti. Tuttavia, potrebbe sicuramente interessarsi alla questione la magistratura ordinaria. Che è in attesa della relazione dei curatori. Per legge, la stessa relazione dovrebbe essere consegnata entro 60 giorni. Ma non è improbabile che sia chiesta una proroga, vista anche la complessità del caso.

Dalle 9.30 a Como

Da Porta Torre alla Prefettura Il paese oggi sfilava in corteo

I dipendenti del Casinò e Comune e molti altri cittadini di Campione d'Italia si sono dati appuntamento, questa mattina, per una manifestazione di protesta contro l'indifferenza della politica nazionale alla vicenda della crisi della casa da gioco. A partire dalle 9.30, a Porta Torre, a Como, si formerà un corteo il quale si svolgerà successivamente per le strade del centro storico. L'apice finale della sfilata è la Prefettura. Gli organizzatori hanno parlato ieri di una sorta di grandiosa trasferta di tutti gli abitanti a difesa dell'enclave. L'obiettivo del sindacato è ottenere dalle istituzioni la certezza della riapertura a breve del Casinò.

«Bisogna salvare La Quiete prima che sia troppo tardi»

Lunedì in Consiglio comunale la mozione presentata dalla Lega

«La Quiete resterà sanitaria». Così, lo scorso luglio, si era espresso il sindaco Davide Galimberti, rassicurando gli ex dipendenti della clinica di via Dante, fallita e chiusa da maggio dell'anno scorso. All'indomani della quinta asta giudiziaria andata inesorabilmente deserta (basi 10 milioni e mezzo di euro con un ribasso massimo del 20 per cento) il timore diffuso era infatti che alla fine si potesse optare per un cambio di destinazione d'uso, dando il via libera a eventuali speculazioni edilizie. Il sindaco aveva però ribadito una posizione «già più volte confermata, sia alla presenza dell'ex governatore lombardo Maroni, sia in Consiglio comunale», annunciando fra l'altro un tavolo istituzionale sulla valorizzazione della sanità varesina per settembre.

Il documento chiede anche l'intervento del sindaco

Tavolo che tuttavia sarà preceduto da un nuovo dibattito in Consiglio comunale, chiamato a esprimersi senza mezzi termini e ufficialmente sul futuro sanitario della Quiete. A riportare alla ribalta il problema è infatti una mozione presentata a suo tempo dal consigliere leghista Marco Pinti, che sarà discussa nella seduta di lunedì sera. Seduta che all'ordine del giorno vede tra l'altro il pesante problema del futuro del comparto stazioni. Il documento firmato da Pinti è stato protocollato insieme alla lettera che gli ex dipendenti avevano indirizzato al sindaco dopo l'ultima asta andata a vuoto, chiedendogli appunto di garantire la destinazione



Il futuro della clinica La Quiete sarà lunedì al centro del dibattito in Consiglio comunale

sanitaria della struttura e di collaborare con il Tribunale e il Curatore fallimentare per assicurare la manutenzione dell'edificio. «Prima di tutto è importante sgombrare il campo da ogni tentazione di speculazione edilizia», spiega Pinti. Anche per il presidente della Commissione Sanità della Regione Emanuele Monti «la Quiete deve tornare ad essere una clinica». «Con la sua storia - afferma - e la sua posizione strategica ha tutte le carte in regola per dare ossigeno agli ospedali della nostra città, sia nel trattamento della cronicità, sia nel rafforzamento

dei servizi di analisi e di prevenzione. Spero che il Consiglio comunale ribadisca questo concetto, senza distinzioni politiche». La mozione chiede anche un intervento diretto del sindaco e della giunta per «sensibilizzare con una lettera il tribunale e il curatore perché, nel pieno rispetto dei ruoli di ciascuno, siano presi in considerazione nel determinare i parametri d'asta non solo i legittimi interessi

dei privati coinvolti, ma anche l'opportunità e l'urgenza di ricommettere l'edificio al tessuto socio-assistenziale cittadino». «Dopo l'ultima asta - prosegue Pinti - non possiamo infatti restare a guardare mentre la villa cade a pezzi». «È evidente - ribadisce - che i parametri economici che hanno fin qui caratterizzato il procedimento non riescono a intercettare l'interesse di nessun operatore privato che peraltro, più passa il tempo più dovrà mettere in preventivo di accollarsi spese di manutenzione e investimenti di riattivazione degli ambienti sanitari». «Nessuno vuole pregiudicare i legittimi interessi dei creditori - conclude - ma nel caso di una struttura sanitaria occorre che sia presa in considerazione anche la sua funzione sociale per Varese. Bisogna trovare un punto di equilibrio che rimetta l'immobile sul mercato, se necessario dopo una nuova perizia che ne determini il valore dopo un anno di inattività. Altrimenti il rischio è che sprofondi nel degrado».

«Evitiamo tentazioni di speculazione edilizia»

Silvia De-Benziari



Tirocinanti in Tribunale Altri in arrivo a ottobre

Hanno avuto il loro momento di gloria, e di massima visibilità, a metà dello scorso mese di giugno, quando quattro di loro hanno ricevuto borse di studio messe a disposizione dalla BCC di Busto Garolfo e Buguggiate (nella foto Blitz). E quando i vertici del Tribunale di Varese hanno spiegato l'importanza del loro tirocinio nel Palazzo di Giustizia, di un percorso lungo 18 mesi destinato a portarli dalla laurea in Giurisprudenza al concorso per entrare in magistratura, e questo perché il tirocinio serve anche a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario, serve ad alleggerire la mole di lavoro dei giudici. Oggi in piazza Cacciatori della Alpi i tirocinanti in attività sono sette, ma altri arriveranno, dato che il Tribunale annuncia sul suo sito che nell'ambito della sessione autunnale di formazione presso gli uffici giudiziari, selezionerà nuove domande di tirocinio inoltrate entro la mezzanotte del 30 settembre. «Le domande - si legge sul sito - saranno accolte nei limiti delle disponibilità accertate», mentre in caso di domande in numero superiore ai posti disponibili, ci sarà appunto una selezione, sulla base della media di alcuni esami, del punteggio di laurea e della minore età anagrafica. Le domande non accolte potranno comunque essere ripresentate per la sessione successiva.

Quali sono i requisiti per presentare la domanda? Una laurea in Giurisprudenza dopo un corso di durata almeno quadriennale, il possesso dei requisiti di onorabilità, un punteggio di laurea non inferiore a 106/110, oppure una media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, e non aver compiuto i trenta anni di età alla data di presentazione della domanda. Il tirocinio comporta la continuativa collaborazione con il magistrato affidatario nello svolgimento di tutte le sue attività d'ufficio. E in particolare il tirocinante presta assistenza al magistrato affidatario nella preparazione dell'agenda, nello studio delle cause, nelle ricerche di giurisprudenza e di dottrina, collabora nella stesura dei provvedimenti e partecipa - salvo eccezioni - alle camere di consiglio e alle udienze, sia pubbliche sia istruttorie o camerale, nel rispetto degli obblighi di segreto e riservatezza. Lo scorso mese di giugno, per la prima volta, un ente privato aveva dato una mano alla giustizia locale, grazie a un'apposita convenzione tra BCC e Tribunale. Lo Stato prevede un rimborso spese di 400 euro al mese per i tirocinanti, assegnati sulla base del reddito della famiglia. Ma i tirocinanti sono tanti e la somma stanziata è rimasta invariata, con parametri restrittivi per ottenere il rimborso spese. E così lo sponsor ha messo a disposizione due borse di studio annuali da 4.800 euro, che il Tribunale ha scelto di dividere tra quattro ragazzi scelti sulla base dei più alti voti di laurea.

Paolo Grosso

Villa Panza, arte a lume di candela

Domani ultimo evento delle sere Fai d'Estate

Si concludono gli appuntamenti delle serate Fai d'Estate, la grande festa dei Beni del Fai (Fondo Ambiente Italiano), aperti straordinariamente in notturna nei mesi estivi. Un'occasione per scoprire i luoghi d'arte e natura della Fondazione in via eccezionale dal tramonto a mezzanotte, nelle ore più suggestive e piacevoli della bella stagione. A Villa Panza domani sera dalle 19 alle 23 chiuderà dunque il calendario Sense + Feel, un percorso per scoprire le opere d'arte a lume di candela, con accompagnamento musicale in filodiffusione, e per immergersi nel GanzfeldSight Unseen di James Turnell: un'esperienza totalizzante che coinvolgerà tutti i sensi.

Durante la serata sarà possibile visitare la mostra Barry X Ball. The end of History. Al Monastero di Torba a Gornate Olona sabato torneranno gli spettacoli de "Il custode della torre", speciali visite teatralizzate in programma alle ore 19,45, 21 e 22 (su prenotazione, fino a esaurimento posti, è possibile telefonare al numero 0331 820301) a cura dell'Associazione culturale Karakorum in collaborazione con Dramatrà - Città in scena e a cura di Stefano Beghi e Matteo Sanna. Sabato scorso la manifestazione si è chiusa invece a Casalzuigno, nella splendida Villa Della Porta Bezzolo, con una serata intitolata "Costumi e mode del Settecento".



Domani Villa Panza sarà aperta fino alle 23

easyJet cerca piloti donne e lancia un video social

Date : 29 agosto 2018

Pilotare un aereo è un lavoro solo per uomini? Per easyJet, compagnia aerea leader in Europa nel settore dei viaggi low cost, no. Per questo ha lanciato una campagna di reclutamento di nuovi piloti, incoraggiando in particolar modo bambine e ragazze a intraprendere questa affascinante carriera.

easyJet ha sorpreso i turisti e i viaggiatori d'affari all'aeroporto Southend di Londra **ripetendo la celebre scena del film hollywoodiano "Prova a prendermi" – in cui Leonardo di Caprio interpreta un pilota circondato da hostess – con un cast di bambini dai cinque ai nove anni.** A guidare il gruppo c'era Hannah Revie, nove anni, figlia del capitano easyJet Emily Revie: nel cortometraggio – intitolato "Prova a prendermi, se ci riesci" – Hannah ha sostituito Di Caprio ed è stata affiancata da un gruppo di bambini, anch'essi figli dello staff easyJet.

Reinterpretando la celebre scena, easyJet spera di capovolgere il messaggio trasmesso da film hollywoodiani come Top Gun, The Aviator e Giovani Aquile, dove i piloti sono sempre e solo uomini, e di incoraggiare le ragazze ad intraprendere questa carriera.

Secondo una ricerca easyJet, i bambini sono più propensi a considerare la carriera da pilota rispetto alle bambine. Dopo aver intervistato 500 piloti, la compagnia ha osservato che più della metà (55%) dei piloti maschi sapeva di voler diventare pilota all'età di 10 anni, mentre la metà (50%) dei piloti donna aveva iniziato a pensare a questa carriera solo all'età di 16 anni, o anche più tardi. Sorprendentemente, oltre un quinto (22%) dei piloti maschi aveva già scelto questa strada all'età di cinque anni.

Per incoraggiare nuovi talenti e affrontare il gender gap che caratterizza il settore aviazione, nel 2015 easyJet ha lanciato il progetto Amy Johnson Initiative. L'iniziativa ha avuto come esito un aumento dell'afflusso di talenti femminili nella compagnia: **il numero di nuovi piloti donna easyJet è passato dal 6% (2015) al 13% (2017).** L'obiettivo è che entro il 2020 il 20% dei nuovi piloti siano donne, in un momento storico in cui il 5% di piloti nel mondo sono donne, come sottolineato dall'International Society of Women Airline Pilots (Società internazionale delle donne pilota). La ricerca di easyJet ha mostrato che per ispirare i giovani ad intraprendere la carriera da pilota sono essenziali non solo il confronto con modelli positivi – come le star della TV e del cinema – e con altri membri della famiglia, ma anche l'incontro diretto con veri piloti. Per questo motivo nei tre anni successivi al lancio dell'iniziativa Amy Johnson Flying i piloti di easyJet hanno visitato più di 150 scuole.

Il capitano easyJet Emily Revie, mamma di Hannah e quarto pilota in famiglia, ha commentato: «Quando andavo a scuola, quella del pilota era una carriera da maschi e mi è stato detto di pensare ad un altro lavoro. Questo pregiudizio è alimentato dai produttori di

Hollywood, che hanno l'abitudine di mettere sempre attori maschi in cabina di pilotaggio. Sono molto contenta di partecipare ad un'iniziativa che mira ad incoraggiare altre ragazze come Hannah a considerare questa strada. Amo il mio lavoro e lo raccomando a tutti».

Hannah ha aggiunto: **«Penso che le ragazze possano fare qualsiasi lavoro vogliano.** Mi è piaciuto molto partecipare al video e mi è piaciuto molto indossare una vera uniforme da pilota come quella della mamma. Un giorno potrei essere un pilota proprio come lei e anche il quinto pilota della mia famiglia».

Chris Browne, Chief Operations Officer di easyJet, ha dichiarato: «Dalla nostra ricerca emerge chiaramente che il cambiamento delle percezioni e delle ambizioni delle donne inizia a scuola. **Volevamo creare un remake divertente e stimolante di questa famosa scena cinematografica, per ispirare un maggior numero di ragazze a intraprendere questa carriera gratificante.** La nostra speranza è che la campagna ispiri una nuova generazione di piloti, sfidando gli stereotipi di genere e incoraggiando un maggior numero di donne a prendere il volo».

Nell'esercizio 2018 easyJet recluterà 460 nuovi piloti per soddisfare la domanda record – per il terzo anno consecutivo –, dal momento che la rete europea della compagnia è in continua crescita. Le opportunità spaziano dalle posizioni di pilota cadetto a copiloti esperti e capitani di altre compagnie aeree e militari.

Per scoprire come diventare pilota easyJet visita il sito: <http://becomeapilot.easyjet.com/>